

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 FEBBRAIO 2008

Presidenza: Peter Zemanek

Vicepresidenza: Mauro Silacci

Scrutatori: Simone Beltrame, Enzo Parianotti

Presenti: Pietro Angeli-Busi, Barbara Angelini Piva, Michele Bardelli, Bruno Bärismwyl, Mauro Beffa, Mauro Belgeri, Silvano Bergonzoli, Marco Bächler, Bruno Buzzini, Paolo Caroni, Mauro Cavalli, Rocco Cellina, Jvo Decarli, Eva Feistmann, Alex Helbling, Aldo Lafranchi, Anna Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Stelio Mondini, Enzo Parianotti, Massimo Respini, Fabio Sartori, Mattia Scaffetta, Beniamino Valsecchi, Gianbeato Vetterli, Elena Zaccheo, Antonella Zeolla Berset

Assenti scusati: Alberto Akai, Marcello Bettini, Loretta Canonica, Patrick Chappuis, Fabio Chiappa, Luisella Chiesa, Maria Gabriella Lunardi, Ronnie Moretti, Renzo Papa, Luigino Vidoli-Manzini

Membri del Municipio presenti: Carla Speziali, sindaco;
Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
Renza De Dea, Diego Erba, Tamara Magrini, Marco Pellegrini, Alain Scherrer, municipali

---oooOooo---

Alla presenza di 30 consiglieri comunali il signor **Presidente** pronuncia le seguenti parole:

“Prima di iniziare i lavori del Consiglio comunale di questa sera, mi sento in dovere (senza dilungarmi), di esprimere un pensiero sul triste fatto avvenuto durante “La Stranociada”, in occasione del carnevale di Locarno.

La nostra bella città e i comuni circostanti sono rinomati in tutta l’Europa e oltre, per la loro bellezza, affacciati sull’appariscente Verbano e, come disse il Manzoni, “con monti sporgenti dall’acque ed elevati al cielo”!

Turisti provenienti da ogni parte, ma soprattutto dal nord, che vengono costantemente a visitare i nostri incantevoli luoghi. Rinomati e importanti eventi come il Festival del film di Locarno, le Settimane Musicali di Ascona, Selezione Ambiente e quant’altro, hanno dato lustro e gloria alla nostra regione.

Negli anni passati, il Locarnese è stato colpito più volte dalla calamità del maltempo. Le inondazioni del lago invadevano prepotentemente tutta la Piazza Grande, i Portici fino a quasi due metri di altezza e il Quartiere Nuovo dove io abitavo. Mi ricordo che andavo a scuola camminando sui ponteggi. Situazioni allarmanti che causavano, per ovvi motivi, sofferenze, rabbia e dolore. Si instaurò subito una grande solidarietà e collaborazione tra i cittadini e le Autorità Comunali.

Ho voluto aggiungere questo breve inciso, in quanto, avendo vissuto le due situazioni, ho constatato che il dolore era diverso, più sopportabile, perché dovuto ad un’avversità naturale e non alla violenza umana.

Con i Mass-Media del giorno d'oggi, in un attimo le notizie fanno il giro del mondo. La vicenda di Damiano Tamagni ci ha lasciato tutti allibiti, increduli. Mai e poi mai ci saremmo aspettati che si verificasse un avvenimento così brutale che ci ha gettati tutti nella tristezza più nera. Tuttavia il dolore ha una forza emendatrice che ci fa più buoni e compassionevoli, ci richiama a noi stessi e, se abbiamo un'anima, diventiamo tutti uguali.

Una vita intera di gloria e meriti non basta a coprire una violenza.

Concludo qui questa mia introduzione e che il nostro pensiero vada di tutto cuore ai familiari di Damiano.”

La signora **Sindaco** prende la parola, riallacciandosi a quanto detto dal Presidente; il Municipio si associa al momento di riflessione, alla tristezza e al dolore. Il drammatico evento ci ha toccati tutti nel nostro profondo e ci deve spronare a lavorare di più a livello di prevenzione e di repressione, per combattere il disagio giovanile e quindi aderendo alla mozione Zaccheo che sarà discussa questa sera, purtroppo dopo i noti e terribili avvenimenti. L'operatore di strada costituisce una delle possibili risposte da dare a diverso livello come già fatto durante questo quadriennio con l'apertura del centro giovanile e in seguito partecipando ai lavori del gruppo operativo in tema di disagio giovanile. Il Municipio intende collaborare per prevenire e portare delle soluzioni ai diversi problemi e ai diversi livelli operativi nella nostra regione, ringraziando in modo particolare quanto fatto dalle diverse società e dal volontariato e per gli impegni assunti a favore di uno scambio di esperienze nei diversi settori e con il loro coinvolgimento.

Invita i presenti a un momento di raccoglimento.

La seduta prosegue con il **ordine del giorno:**

1. approvazione ultimo verbale;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 74 riguardante la richiesta di un credito di Fr 145'000.— per l'allestimento del Piano viario generale del nostro Piano regolatore e per l'armonizzazione e l'aggiornamento dei piani particolareggiati del centro urbano.

3. Esame e discussione sulle seguenti mozioni:

- Mozione della signora Elena Zaccheo per la creazione della funzione di operatore di prossimità;
- Mozione della signora Eva Feistmann e confirmatari per la promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia privata”;

4. mozioni e interpellanze.

Vista l'assenza della scrutatrice Loretta Canonica, in sua vece viene designato il signor Enzo Parianotti.

PIANO VIARIO GENERALE DEL PIANO REGOLATORE E AGGIORNAMENTO PIANI PARTICOLAREGGIATI DEL CENTRO URBANO

Con M.M. No. 74 del 2 ottobre 2007 è chiesto un credito di Fr 145'000.— per l'allestimento del Piano viario generale del nostro Piano regolatore e per l'armonizzazione e l'aggiornamento dei piani particolareggiati del centro urbano.

La Commissione del piano regolatore, con rapporto del 10 dicembre 2007 preavvisa favorevolmente le conclusioni del messaggio municipale.

La Commissione della gestione, con rapporto del 28 gennaio 2008, aderisce pure alle conclusioni del messaggio municipale.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

La signora **Barbara Angelini Piva** interviene osservando che:

“Il MM che siamo chiamati questa sera ad approvare concerne da una parte l'allestimento del piano viario generale, dall'altra l'armonizzazione e l'aggiornamento dei piani particolareggiati di Città Vecchia, Largo Zorzi e Piazza Grande - ora una parte di quest'ultima non è addirittura inserita in nessun piano particolareggiato -. La Città deve finalmente dotarsi di un piano viario: la pianificazione va uniformata e coordinata. **Pena per l'assenza di chiarezza e del rispetto di norme: il rischio di vedere compromesso il compimento di progetti importanti.** Come tutti ricorderete, già il 18 dicembre 2006 quando si discusse l'introduzione di una zona incontro nel Centro storico cittadino, il dibattito toccò argomenti di carattere generale come la viabilità e il futuro assetto della Piazza Grande senza tuttavia giungere a decisioni.

Mi siano permesse due considerazioni di carattere generale:

- 1) Mi sembra di poter rilevare che, prima ancora di avere consensi e direttive, i professionisti, che verranno incaricati questa sera, abbiano già proposto “spontaneamente al Municipio alcune loro riflessioni”. Senza mettere in discussione le capacità professionali dell'arch. Giacomazzi e dell'ing. Brugnoli, che già detengono mandati diversi per il Municipio, diventa difficile chiarire quale è l'area del nuovo mandato e come si coordini con i mandati precedentemente attribuiti. E' importante che il Municipio renda note al consiglio comunale “le caratteristiche e i limiti” del nuovo mandato per evitare di discuterne in fase successiva ad opera compiuta. E ciò a maggior ragione in quanto l'arch. Giacomazzi (CdT 18.02.2008) nel combattere una più che fondata riduzione delle imposte, postula - cito - “un'intelligente politica degli investimenti” per cui vorrebbe addirittura “un prelievo di imposta supplementare vincolato al finanziamento di un fondo di investimento del Cantone, basato su chiari indirizzi di politica economica, regionale, territoriale e ambientale”. Non mette conto evidentemente di censurare la sua libertà di espressione, ma mi sembra inopportuno che un cittadino mandatario del Comune faccia simili esternazioni.
- 2) Quando si parla di “aggiornare e armonizzare i piani esistenti” occorre badare bene a che l'adattamento non diventi un progetto nuovo. Questa procedura che viene definita nel MM di “modifiche puntuali, con l'adozione di varianti che verranno successivamente integrate nel piano complessivo” è probabilmente da considerare ai fini dell'approvazione come l'allestimento di nuovi piani a tutela degli interessi dei cittadini. **Attenzione quindi a non cadere in trappola: flessibilità e adattabilità nel tempo non devono essere scappatoie al**

normale iter procedurale. Una volta effettuato quello che nel MM viene definito come un “processo di verifica dell’assetto territoriale” sarebbe forse importante coinvolgere nuovamente la Commissione del Piano Regolatore. Anche perché vista la complessità della problematica diventa difficile esprimersi: il piano viario deve sì comprendere tracciati stradali, rete ciclabile e pedonale, la loro organizzazione e le loro priorità, ma anche e non da ultimo i posteggi, che devo essere molti e facilmente raggiungibili.

Il signor **Marco Büchler** osserva che:

“All’inizio degli anni '90, quando si è rivelato necessario procedere alla revisione del Piano regolatore, il nostro Comune ha deciso di procedere a settori in luogo di proporre una nuova versione dell'intero documento pianificatorio. Ciò ha portato ad una frammentazione del nostro Piano regolatore in tutti i sensi, si pensi solo a quello giuridico che determina differenze di età tra i vari piani. Questo messaggio può essere l'occasione per iniziare a dare maggior coerenza all'insieme dei documenti pianificatori del nostro territorio e non essere solo un messaggio di fine legislatura che tappa alcune falle o un'operazione tampone poiché qualcuno si è accorto che ci mancano alcune parti del Piano del traffico.

E' ora di recuperare lo sguardo complessivo, d'assieme, sul nostro territorio, e non solo dal profilo pianificatorio ma anche e soprattutto da quello progettuale. Ben venga dunque l'elaborazione di un Piano del traffico e l'armonizzazione dei piani di dettaglio del centro urbano. Tuttavia, va purtroppo detto che dal messaggio non è sufficientemente chiaro come s'intende procedere. L'occasione citata è evidentemente quella di coprire l'insieme del territorio urbano, fornendo finalmente - dal punto di vista concettuale e anche grafico - la spina dorsale della viabilità all'intero PR. Non sempre il testo del messaggio lascia intendere che sarà così.

Non c'è dubbio che urge coprire delle lacune circoscritte relative al Piano del traffico, ma è altrettanto vero che non è più possibile procrastinare alcuni temi viari fondamentali quali le varie gerarchie stradali, il coordinamento con la viabilità dei Comuni limitrofi e l'impostazione definitiva del traffico nel centro storico. Il nostro gruppo chiede che si vada proprio in questo senso, creando un primo palinsesto per uniformare il PR cittadino. Inoltre, considerato anche il dibattito che susciteranno le scelte dapprima municipali e poi consiliari, il lavoro dovrà essere portato a conoscenza della cittadinanza in maniera approfondita. L'informazione pubblica dovrà quindi rivestire grossa importanza.

A nostro giudizio, il Municipio dovrà dunque curare sia l'aspetto informativo e divulgativo, sia il lato progettuale e concettuale del lavoro previsto. In questo senso, suscita perplessità la percentuale del credito per la parte dell'ingegnere del traffico, non eccessivamente lontana da quella pianificatoria, considerati pure gli innumerevoli studi sul traffico già realizzati. Per questo chiediamo che il Consiglio comunale sia informato dell'avanzamento dei lavori, prospettando un indirizzo più urbanistico che tecnico dell'operazione. D'altronde, i temi medesimi elencati dal Municipio richiamano aspetti qualitativi del Piano, quali il trasporto pubblico, il piano degli spazi pubblici, le gerarchie stradali e il traffico lento.

A questo proposito, vorrei ricordare una mozione presentata dal sottoscritto e accolta da questo Consiglio che chiede lo studio di una rete ciclabile vera e propria, con un'analisi dei problemi e la proposta di soluzioni concrete. Questa mozione non ha mai avuto un seguito nonostante sia stata accolta a larga maggioranza. Credo che ora il Municipio non possa più sottrarsi a queste richieste, poiché il Piano del traffico è lo strumento ideale, deputato ad accogliere i postulati della mozione.”

Il signor **Mauro Belgeri** osserva che:

“Non vi sono motivi di opporsi allo stanziamento del credito emarginato.

Per quanto attiene in primo luogo al piano viario, basta un succinto richiamo al pertinente rapporto della commissione della gestione, la dove, in conclusione, ci si apre allo spirito regionale auspicando l'audizione preventiva dei comuni limitrofi affinché *“possa essere elaborata una soluzione coerente e comune ab initio onde evitare che gli aspetti positivi vengano poi vanificati da un'organizzazione di viaria opposto in contrasto attuata nei comuni vicini”*.

Ma è soprattutto, secondariamente, l'altra componente a ritenere l'attenzione, quella relativa all'armonizzazione e all'aggiornamento dei piani particolareggiati al centro urbano.

Ben venga l'aggiornamento, che però non è nient'altro che il preludio alla revisione generale del PR con criteri innovativi su quale si tornerà brevemente in appresso.

L'obbiettivo (peraltro già pianificato nella presente legislatura) dovrà essere uno dei punti forti del prossimo quadriennio, e questo in sintonia con l'emozioni Büchler e del sottoscritto, il cui esame andrebbe accelerato se si vorrà ancora salvaguardare gli ultimi scampoli di edilizia storica meritevoli di protezione.

In questo senso particolarmente urgente appare, a ragion veduta, l'allestimento dell'inventario fuori dal centro storico, degli edifici da tutelare.

Se la mentalità della popolazione (come fortunatamente sembra dopo il sondaggio dello scorso anno sul Corriere del Ticino) sembra cambiare, occorre ora predisporre e mettere a disposizione gli strumenti che sanciscano concretamente la necessità di salvaguardare il territorio anche su scala regionale.

Intanto però le ruspe e la speculazione proseguono la loro opera devastatrice e un ottimismo eccessivo sembra decisamente fuori luogo.

Non è questa la sede per anticipare nel dettaglio i contenuti di merito della revisione del PR; ciò nonostante sia lecito annotarne almeno qualcuno.

Ad esempio quello della differenziazione degli indici all'interno dei quartieri Nuovo e Campagna riducendoli dove vi sono tipologie da tutelare e estendendoli (anche con possibilità R9) come a Paradiso laddove esistono appezzamenti che si prestano alla voracità degli operatori immobiliari, come indicato ancora recentemente da insigni architetti (Arnaboldi, Carloni, Giacomazzi, ecc.ecc.).

Anche se decisamente tardi, qualcosa ancora può essere fatto.

Un altro aspetto centrale è quello di predisporre una zona di pianificazione ai Monti dissodando superfici boschive in modo di poter finalmente mettere a disposizione delle famiglie indigene sedimi per costruire la propria casa monofamiliare, operazione de facto ormai impossibile a Locarno da troppo tempo.

Un terzo aspetto è quello del piano delle alberature (direttamente collegato con la mozione del sottoscritto sul regolamento del verde urbano in via di completazione) viepiù indispensabile dal momento che occorre ricucire lo scatolame disarticolato e la scomparsa di quasi tutti i giardini privati compensando il paradosso per il quale fuori dai centri urbani si è soffocati dalla boscaglia, mentre all'interno degli stessi la spoliatura di verde è stata totale, basti pensare a Via Luini, il cui messaggio per la messa a dimora di un boulevard, attuale un paio di legislature fa, è stato accantonato; esso va ripreso e con forza subito all'inizio del prossimo quadriennio.

Per fortuna vi sono anche un paio di notizie, seppur timide, in controtendenza, quali il raddoppio dell'Isolino sul sedime bonificato dell'Azienda Gas e soprattutto, nell'ambito della riqualifica parziale di Piazza Grande (anche qui all'inizio del prossimo quadriennio) la rialberatura di Largo Zorzi.

Sono interventi settoriali e incompleti ma che hanno il pregio di invertire la tendenza correggendo l'imbruttimento volgare che sembrava ormai irreversibile.

E, concludendo, un nostalgico richiamo allo “charme” perduto del quartier Nuovo, non una sterile orazione funebre, ma un auspicio per un futuro migliore (Natalie Danzi Paces): Il nostro paese, n. 292 4/6 2007, pag. 17:

Un turismo di qualità oggi potrebbe cercare alloggi presso queste ville di cui rimangono solo le fotografie. Queste splendide costruzioni dello stesso stile ma ognuna con le sue caratteristiche vengono sostituite dalle moderne palazzine tutte uguali ma senza alcun stile. Allineate una dietro l'altra a filo di strade molto trafficate e prive d'alberi. È difficile credere alla versione che considera questo sviluppo come unico ed inevitabile. Ci sono molti esempi in Europa, e pure nella stessa Svizzera, che mostrano una concreta sensibilità per il patrimonio costruito e per la sua armoniosa convivenza con degli edifici nuovi costruiti all'interno del tessuto urbano esistente. All'inizio di tutto questo devono esistere delle regole stabilite dal Piano regolatore. Un simile documento non dovrebbe soddisfare solo le esigenze di alcune imprese di costruzione ma soprattutto rispettare la storia nonché le dimensioni della città stessa e di quello che realmente ci si può aspettare dal futuro sviluppo perché i danni subiti sono poi irreversibili. Locarno è una città lacustre...È come se la città si vergognasse delle sue origini, come se portasse un peso riconoscendo le sue vere dimensioni e le sue reali possibilità... occorre riscoprire la quiete, i riflessi delle luci nell'acqua accompagnati dall'atmosfera intima...”

Il signor **Mauro Beffa** osserva che:

“Porto la piena adesione del Gruppo Liberale al messaggio di richiesta di un credito di CHF. 145'000.00 per l'allestimento del Piano viario generale del nostro Piano regolatore e per l'armonizzazione e l'aggiornamento dei piani particolareggiati del centro urbano.

Come ben evidenziato nel rapporto della Commissione della Gestione e come auspicato dal Cantone, la Città necessita finalmente di un piano viario generale e di una visione più uniforme dei tre piani particolareggiati del Centro Urbano in particolare per inserirvi tutti i progetti lungimiranti che il presente Municipio propone d'implementare a breve, per far diventare ancora più attrattivo il nostro Centro Urbano: la piazza grande pedonalizzata ed il progetto Snozzi, la Città Vecchia e la sua zona incontro, il Castello con il Rivellino ed il Museo del territorio e Largo Zorzi e la sua passeggiata verso il lago. Un concetto di sviluppo armonico che diventerà il biglietto da visita della nostra città e della regione tutta sulla scia di una Locarno turistico-culturale a misura d'uomo dove la qualità di vita dovrà essere la priorità. L'auspicio è che questa armonizzazione porti ad una pianificazione programmata e condivisa dei vari lavori da eseguire per non incorrere, come nel passato, in improvvisazioni e repentini cambiamenti di rotta (per esempio nella gestione dei flussi del traffico delle principali arterie della città) che comportano oneri non trascurabili al comune. Si pensi ai vari cambiamenti di sensi unici e spostamenti di posteggi nel quartiere nuovo, ultimo in ordine di conto la re-introduzione del traffico a doppio senso in Via Varesi (proposta attualmente al vaglio del Cantone).

Importante sarà pure il coinvolgimento della popolazione tramite dibattiti pubblici – le spese sono state giustamente inserite nel preventivo che andiamo a votare – al fine di trasmettere all'opinione pubblica un disegno chiaro di cosa sarà la Nuova Locarno, creandone così il coinvolgimento delle varie parti in causa ed evitare così inutili ricorsi.

Detto questo, vi invito, cari colleghi, ad aderire al MM.”

La signora **Sindaco** constata con piacere il generale consenso su un messaggio municipale datato dall'ottobre 2007 e si rallegra che ora si possa procedere a completare l'opera, facendo capo a professionisti che hanno già acquisito una notevole esperienza e conoscenze nel settore, cosa che ci faciliterà sia dal profilo finanziario che dalla tempistica. In merito all'attribuzione del mandato fa presente che si è ben al di sotto dei valori soglia secondo la legge sulle commesse pubbliche in

quanto si tratta di due mandati differenti. Questa particolarità è stata spiegata a livello commissionale e l'argomento non si è più ripresentato questa sera. Dopo il lavoro si tratterà di allestire il messaggio municipale coinvolgendo il consiglio comunale e la sua commissione del piano regolatore dove in seguito si proporrà poi l'iter pubblico previsto. Attesta che il messaggio municipale passerà sotto l'esame di tutti i protagonisti e auspica un rapido avvio dei lavori per l'allestimento del piano viario e l'armonizzazione dei piani regolatori particolareggiati, introducendo le modifiche che si reputano necessarie. Invita quindi ad aderire al messaggio municipale.

Il signor **Presidente**, non essendoci altri interventi, mette in votazione le richieste municipali che sono accolte con il seguente esito:

1. è stanziato un credito di fr. 145'000.— per l'allestimento del Piano viario generale del nostro Piano regolatore e per l'armonizzazione e l'aggiornamento dei piani particolareggiati del centro urbano;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 581.10 “studi pianificatori”;
3. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 30 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità

Mozione Elena Zaccheo e confirmatari per la creazione della funzione di operatore di prossimità

Con mozione del 10 febbraio 2007 i signori Elena Zaccheo e confirmatari chiedono la creazione della funzione di operatore di prossimità.

La mozione è favorevolmente preavvisata dalla Commissione della gestione con rapporto del 27 agosto 2007.

Il Municipio, con le sue osservazioni del 27 dicembre 2007, concorda con la proposta della Commissione della gestione di introdurre la figura dell'operatore di prossimità.

Il signor **Presidente** apre la discussione:

La signora **Elena Zaccheo** interviene osservando che:

“Quando l'esperienza sul campo (nella docenza, in tutoria e nei numerosi contatti con la realtà della società Locarnese) mi ha resa chiara la necessità di fare qualcosa di concreto per prevenire i problemi di convivenza e sopravvivenza nel nostro tessuto sociale, mi sono chinata sulle esperienze maturate altrove. Quella dell'operatore di strada sperimentata a Lugano, ma non solo, mi è parsa un'opzione praticabile, concreta ed efficace. Ho così elaborato la mozione che oggi stiamo discutendo, firmata da un ampio ventaglio di rappresentanti di tutte le forze politiche della città. Sto parlando della fine del 2006 e dell'inizio del 2007: di più di un anno fa. Non avrei mai immaginato di dover discutere della mia mozione dopo un evento tragico quale quello dell'assassinio del giovane Damiano Tamagni: spesso, purtroppo, la realtà supera le più nere previsioni e mi pare di capire che ormai più nessuno abbia dei dubbi sulla necessità di agire.

Dicevo che c'è voluto un anno e passa per far giungere questa mozione sul tavolo del Consiglio Comunale. Troppo, se pensiamo a quanto successo. Un primo insegnamento che dobbiamo trarre da queste vicende riguarda proprio la tempestività della gestione dell'ente pubblico: occorre maggiore reattività, perché i tempi della società nella quale chi muoviamo non sono più quelli della politica praticata ancora oggi nelle nostre istituzioni. Il fatto poi che si discuta della mozione sull'operatore di strada a poche settimane dal rinnovo dei poteri comunali, dopo essere stata lasciata a languire per mesi, mi fa sperare che a nessuno in questa sala passi per la testa di farne un'operazione a scopo elettorale, non fosse altro per il rispetto verso chi è stato duramente toccato negli affetti più profondi in queste tristi settimane e che non merita speculazioni schedaioliche di pessimo gusto.

Dicevo che la necessità di dotare la città della figura di un operatore di strada discende dalla quotidiana, rapida evoluzione del nostro microcosmo. Il COSAS. La conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale, definisce la nostra come "la società dei due terzi": a causa del crescente squilibrio nella redistribuzione dei redditi un terzo della popolazione viene inesorabilmente spinto verso i margini della società, creando di fatto una situazione di povertà strutturale foriera di tensioni e problemi di varia natura; il Locarnese non sfugge a quest'evoluzione, anzi un testimone esemplare, grazie – si fa per dire – anche ad un'endemica debolezza dell'economia regionale.

Del rischio di creare una società classista non si cura l'economia, che privilegia ottusamente la massimizzazione del profitto a breve; per ciò fa privilegio la precarietà, neglige l'obbligo – quanto meno morale – della formazione professionale dei giovani (troppe piccole e medie imprese tralasciano per comodità l'offerta di posti di tirocinio), sviluppa un sistema di retribuzioni iniquo, aberrante (con i maxi salari dei megadirigenti a livelli stratosferici e il blocco di fatto dei salari dei lavoratori, da anni al di sotto del livello di compensazione del caro-vita); potrei continuare con altri esempi.

Del citato rischio si occupa poco (e male) la chiesa (lo ha di recente ammesso lo stesso Vescovo della nostra Diocesi): a parte quella cattolica, che ammette – quanto meno alle nostre latitudini – le proprie debolezze, le altre non brillano certo per il loro impegno, più preoccupate a fare proseliti, a fomentare intolleranza o addirittura odio nei confronti di chi la pensa in altro modo o, più semplicemente, a fare soldi sulla pelle di chi già ne ha pochi, promettendo salvezza e redenzione in un'altra, ipotetica vita; mai in quella tribolata che viviamo qui ed ora. Et pour cause!

Non se ne occupa la politica (o se lo fa, solo storcendo il naso e in occasioni talvolta sospette; tant'è che interviene quasi sempre troppo tardi, con provvedimenti sovente maturati a tavolino, e pertanto insufficienti a rispondere ai bisogni dei nostri giovani: parlo di quelli meno fortunati, ovviamente). La politica ha sviluppato l'arte dei cerotti sulla gamba di legno, come lo sono ad esempio i programmi occupazionali: offrono tutt'al più soluzioni transitorie e con scarse prospettive per il futuro. La politica ha addirittura trovato il modo di rendere inefficace la scuola (parlo soprattutto di quella dei primi livelli, importantissimi poiché gettano le basi per i nostri giovani): la nomina dei docenti avviene ancora sovente sulle basi di appartenenze partitiche, piuttosto che non su quelle delle qualifiche professionali e personali; mi fermo qui per mancanza di tempo.

Tra tutti gli attori della vita sociale (la lista non è esaustiva) la maggior responsabilità tocca alla politica: a livelli più alti rispetto a quelli che frequentiamo noi vi è la questione della giustizia sociale e della corretta redistribuzione dei redditi; al nostro livello vi sono gli strumenti di accompagnamento di cui possiamo dotarci, come ad esempio quell' dell'operatore di strada, ma anche l'autorità tutoria, gli spazi riservati ai giovani e via elencando. La politica decide in buona sostanza, in vari ambiti, qual è il livello di povertà tollerabile per la società. Lo fa impiegando strumenti della macroeconomia quali la fiscalità, l'educazione e la formazione, la promozione

dell'economia, il controllo del livello di occupazione, la gestione del flusso di moneta e via elencando. Lo fa, o meglio, lo dovrebbe fare utilizzando al meglio le risorse che sono proprie dei livelli intermedi e inferiori: la scuola, l'assistenza (non solo economica, ma anche socio-psichiatrica), la prevenzione, la sicurezza, la repressione, ecc.

Purtroppo la politica ed i politici tendono a perdersi in sterili dibattiti sulla definizione del limite oltre il quale si può o si deve parlare di povertà. Secondo Caritas i poveri in Svizzera sarebbero un milione: troppi secondo altri. Non potersi permettere un telefonino è indice di povertà? Oppure sono poveri solo coloro i quali sono costretti a dormire sotto un mucchio di cartoni e a rovistare tra i rifiuti? O ancora, come sostengono certi inguaribili e qualunquisti destrorsi, da noi è povero soltanto chi vuol esserlo, chi non si dà abbastanza da fare, chi si accontenta dell'assistenza pubblica? E ancora: la nostra politica ha operato in modo tale da raggiungere un tasso di povertà tollerabile per la maggior parte di noi?

La risposta la troviamo nelle nostre teste, ma anche sui giornali, nei dibattiti televisivi e nelle discussioni fra familiari ed amici: la sensazione è che la soglia sia stata superata, che il disagio sia molto grande ormai, che la sicurezza sociale sia messa in serio pericolo.

Si chiedono a gran voce provvedimenti esemplari, interventi repressivi: pochi, molto sommessamente, hanno parlato di usare meglio le risorse di cui disponiamo e di riorientarle per rispondere alle nuove sfide che ci si presentano.

L'operatore di strada è una delle molteplici risposte. Questa figura si pone al centro delle azioni di prevenzione del disagio e come tale va fortemente sostenuta. Di questi tempi salgono alte e forti le richieste di potenziamento del corpo di polizia, di inasprimento della giustizia; ma non è forse più utile approfondire energie e risorse nella prevenzione? Quale conforto può dare una punizione esemplare a chi viene colpito negli affetti più cari? La vendetta, forse? La ritorsione? Quali empiti spingono una moltitudine di persone a chiedere misure draconiane? È strano dover constatare ancora oggi che la storia non ha insegnato nulla a chi oppone violenza alla violenza; eppure tutti noi ne abbiamo avuto innumerevoli prove: la violenza ne fomenta altrettanta, ma moltiplicata esponenzialmente.

La prevenzione prestata dall'operatore di strada è esemplare: egli si muove nella in quella parte della nostra società che è spinta verso l'emarginazione, ne capta i bisogni, affronta quotidianamente i problemi che si presentano e che, se assommati e irrisolti da piccole difficoltà possono trasformarsi in tremende micce che accendono appunto le esplosioni di violenza.

Grazie alla presenza costante viene accolto ed accettato quale consulente e *trait-d'union* con le istituzioni (i servizi socio-psichiatrici, quelli sanitari e sociali, le antenne, le associazioni e via elencando), che ai diseredati sembrano sovente difficilmente accessibili, sospette e talvolta arcigne.

Il vantaggio indubbio che l'operatore di strada ha nei confronti delle istituzioni sociale risiede nella "sburocratizzazione" del lavoro: può avvalersi della collaborazione di volontari, agire al di fuori delle regole "d'ufficio", può soprattutto ascoltare ed osservare dall'interno, non è seduto dietro ad una scrivania intento a martoriare la tastiera del computer.

Spesso violenza, emarginazione, piccola criminalità, fanno rima con tossicodipendenza. Qui il ruolo dell'operatore è cruciale, poiché riesce a guadagnarsi la fiducia di chi è destinato ad una vita di sofferenze, di tentativi di ravvedimento e di ricadute; di chi viene espulso dalla società e non trova più conforto se non presso i propri simili, purtroppo afflitti dai medesimi problemi; destinato quindi a perdere anche l'unica stampella che ne permetterebbe l'inserimento anche parziale nella società: la speranza.

Il mio è un intervento lungo ed accorato: vivo quotidianamente a contatto con famiglie e individui assillati da problemi, perseguitati dalla malasorte, per i quali la vita è stata matrigna, dando loro pochi talenti e molte tare. Sono troppo spesso confrontata con la frustrazione di non poter fare di

più e meglio a causa della mancanza di risorse, soprattutto umane, e a causa dell'uso poco efficace che si fa di quelle esistenti.

Dotare Locarno e il Locarnese di un operatore di strada è un primo, importante passo verso la soluzione di molti problemi. A questo ne dovranno seguire altri, ancora più decisi. Alcuni sono di semplicissima attuazione e non costano nulla: ecco un paio di esempi. La nomina dei docenti e la loro conferma in carica deve passare attraverso il vaglio dei criteri di idoneità personale e professionale e non può dipendere dalla parentela o dall'appartenenza partitica; ne va dell'efficienza della formazione dei giovanissimi. I servizi sociali debbono essere "sburocratizzati" ed operare sulla base di mandati di prestazione, avvicinandoli di più a chi ha bisogno e rendendo più facile l'accesso ai loro servizi; a questa misura si deve accompagnare un controllo a priori più severo, nel senso che le prestazioni di servizi e di carattere economico dovranno essere erogate solo a chi ne ha realmente bisogno.

Per non uscire dal seminato mi fermo qui; ho comunque la ferma intenzione di continuare su questa strada per stimolare un'azione più incisiva dei servizi sociali della città e, nella misura del possibile, della regione e del cantone.

Vi ringrazio per il sostegno che vorrete dare alla mozione sull'operatore di strada, votandone l'accoglimento così come proposto dalla sottoscritta e dai cofirmatari e come confermato sia dal Messaggio Municipale, sia dal rapporto della Commissione della Gestione."

Il signor **Paolo Caroni** scioglie la riserva spiegando che le sue perplessità sono state fatte proprie dal Municipio e concernevano gli oneri di natura finanziaria e il coinvolgimento degli altri comuni, dove pensava, in modo particolare, al comune di Muralto che costituisce un punto caldo a est del comparto. Si chiede se prima dell'emanazione del concorso non si possa chiedere a Muralto di partecipare alla spesa. In ogni caso aderisce alla mozione.

Il signor **Aldo Lafranchi** ringrazia Elena Zaccheo e gli altri tre autori della mozione, che meritano di essere citati per nome: Barbara Angelini Piva, Ronnie Moretti e Peter Zemanek, tutti membri del "Gruppo intervento sociale e finanziario a livello comunale", vorrei sottolineare come l'operatore di prossimità vada visto non tanto come una spesa ma come un investimento, in grado di evitare spese alla società. Non dovremmo, inoltre, metterci la coscienza a posto lasciando solo l'operatore: tutti abbiamo il compito di collaborare, coltivando un minimo di contatto con i giovani di cui lui dovrà occuparsi. Ad esempio almeno salutandoli, così che si sentano riconosciuti come persone. E' importante.

La signora **Antonella Zeolla Berset** interviene osservando che:

"Il nostro gruppo accoglie con grande soddisfazione quanto deliberato dal Municipio in merito alla necessità di istituire a Locarno la figura dell'operatore di prossimità. Ci preme sottolineare che già nel 1988 il gruppo socialista in CC, aveva inoltrato una mozione alla quale non si diede seguito, che chiedeva un nuovo servizio per il disagio giovanile e segnatamente l'introduzione della figura dell'operatore di strada, poiché erano già stati osservati segnali preoccupanti di disagio giovanile. Sono passati vent'anni e la situazione odierna non lascia più dubbi circa l'urgenza di trovare risposte concrete alle crescenti problematiche di natura sociale presenti in città.

Casi di tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione che generano spesso preoccupanti episodi di violenza, sono fonte di sofferenza per chi ne è toccato in prima persona e di disagio sempre più marcato per la popolazione tutta. Occorre inoltre ricordare che nella nostra città, adulti e famiglie che fanno capo all'assistenza sono in costante aumento, spia anche questa di un diffuso malessere. Pensiamo sia uno dei compiti importanti della politica, in un'ottica di solidarietà sociale che miri a garantire a tutti i cittadini una vita dignitosa, trovare soluzioni che rispondano in modo sempre più

efficace ai mutati bisogni della società. In ambito di politica giovanile, la realizzazione del Centro Giovani che funziona ottimamente, ha dato una risposta concreta ad un'esigenza che da anni era sentita a Locarno. Altri importanti passi devono essere compiuti, e in tempi celeri, per prendere contatto con quelle persone che a causa dei grandi problemi che vivono non sanno o non vogliono indirizzarsi verso forme di aiuto che ai loro occhi appaiono troppo istituzionalizzate. Denunce ribadite recentemente circa lo stato di inaccettabile degrado all'asilo di S. Francesco, i problemi noti a tutti di violenze nei pressi della stazione, richiedono soluzioni di natura non solo repressiva ma anche e soprattutto di prevenzione. La figura di operatore di prossimità, che per l'importanza e la complessità del lavoro che verrà chiamato a svolgere, preferiremmo si definisse operatore sociale, lavorando "sul campo" potrà venire a conoscenza di questa difficile realtà e divenire un referente certo per le persone a cui si avvicinerà. Egli dovrà saper collaborare in un'ottica di prevenzione, con le strutture di aiuto già presenti sul territorio e con la polizia. La persona chiamata a svolgere questo importante lavoro, dovrà disporre di ottime competenze professionali e grande sensibilità per poter fungere da tramite tra i futuri utenti e i servizi sociali verso i quali ogni persona verrà indirizzata. A nostro parere inoltre non bisognerebbe escludere la possibilità di prevedere l'assunzione, qualora ve ne fosse bisogno, di altri operatori. Riteniamo più che giustificato un coinvolgimento finanziario dei comuni limitrofi, ma pensiamo che una città che desidera prefigurarsi quale polo regionale, debba attuare senza indugio un progetto di tale importanza, indipendentemente da quanto i comuni dell'agglomerato decideranno in proposito. Occorre comunque rilevare che è notizia di questi giorni che il Comune di Tenero-Contra si doterà a sua volta di un operatore di prossimità.

In conclusione auspichiamo che in tempi brevi, la nostra città, sulla scorta di quanto già avvenuto in altre località con risultati incoraggianti, possa annoverare tra i suoi un servizio tanto prezioso per la comunità."

Il signor **Mauro Beffa** interviene osservando che:

"Porto la piena adesione del Gruppo Liberale alla mozione di Elena Zaccheo e co-firmatari per la creazione della funzione di operatore di prossimità, figura che esiste in diverse città svizzere e anche a Lugano ed avrà il compito di agire direttamente sul terreno in modo da prevenire e contenere un disagio sociale giovanile che è in continuo aumento come lo dimostrano i fatti della cronaca recente.

Il Partito Liberale cittadino ha da anni sostenuto anche le tematiche sociali, facendosi parte attiva. Teniamo a ricordare in particolare la lungimirante iniziativa di Elena Zaccheo della scorsa legislatura, volta all'introduzione del Tutore Ufficiale che opera a pieno regime da diversi anni e che è diventata un tassello molto importante dell'azione sociale regionale.

Ricordiamo inoltre il ruolo attivo nel dibattito sul Centro Giovanile dei Giovani Liberali della sezione di Locarno (di cui facevano parte oltre al sottoscritto tra gli altri anche Mjriem Malas, Martina Barzaghini e Mauro Silacci). Nell'estate del 2004, prendendo posizione sui giornali a seguito dell'occupazione dell'ex macello, il Gruppo cittadino dei Giovani Liberali auspicava la creazione di un Centro Giovanile (non autogestito) nello stabile Gicasolida e lanciava con successo una petizione, proposta che il Municipio, tramite la sua capo-dicastero, ha concretizzato in poco tempo. Il Centro Giovanile è ormai cosa fatta e raccoglie ampi consensi.

Siamo convinti che l'introduzione dell'operatore di prossimità, persona che dovrà operare a stretto contatto con la Tutoria o meglio dovrà essere subordinata ad essa anche per poter da subito carpire quali sono le problematiche sociali più diffuse in città, porterà risultati tangibili al contenimento del disagio sociale. Questa figura dovrà collaborare attivamente con i vari attori coinvolti quali ad esempio la polizia, le scuole, le varie istituzioni e associazioni sociali presenti, gli esercizi pubblici e potrà portare al Municipio cittadino proposte concrete d'intervento.

Per questi motivi vi invitiamo, care colleghe e cari colleghi, ad aderire alla Mozione presentata.”

A nome del Municipio risponde la signora **Tamara Magrini** facendo presente che con piacere il Municipio ha accolto la mozione anche se riconosce che i tempi politici sono molto lunghi. Da tempo si ravvisava la necessità di questo tipo di figura, di cui la Città avrebbe dovuto dotarsi già da tempo. E' convinta che una simile figura manchi in Città e occorre comunque darne una valenza maggiore rispetto al semplice operatore di strada. Anticipa che il Cantone ha firmato gli atti per l'esecuzione di un progetto pilota denominato "mentoring" che può essere attuato unitamente alla Pro Juventute e indirizzato a giovani tra i 15 e i 25 anni. Questo progetto si inserisce bene nell'ambito dell'operatore di cui parliamo questa sera e ritiene quindi che nel concorso occorrerà precisare bene quanto si richiede per la nuova funzione. Dà atto che i tempi sono troppo lunghi rispetto ai problemi che sorgono troppo velocemente. Auspica che si possano istaurare sinergie e non competizioni tra i diversi enti e comuni. A suo avviso reputa necessaria la presenza di un operatore a tempo pieno, necessità che non si verifica negli altri comuni, anche se esiste la necessità di collaborare tra i comuni e tra i vari operatori e servizi che saranno operativi sul campo. Attesta la necessità di un lavoro approfondito anche nell'apposito gremio che si occupa dei problemi giovanili, istituito nel 2005, formato prevalentemente da tecnici, al quale occorre fare maggiore affidamento. Ricorda che il gruppo in questione aveva già proposto la creazione di un operatore sociale. Oggi più che mai se ne sente la necessità, soprattutto dopo il servizio odierno della trasmissione "Il Quotidiano" che segnala un preoccupante degrado. Vede favorevolmente una collaborazione corale per dare subito segnali importanti senza ulteriori rinvii. Per quanto riguarda i compiti ricorda che, a preventivo, figura un importo ridotto visto che l'assunzione avverrà solamente nel corso dell'anno. Il Municipio è poi dell'idea di assegnare a questa funzione anche una parte dei compiti previsti nel progetto "mentoring" di cui se ne parlerà prossimamente. Concorda con il signor Lafranchi che non si tratta di un costo ma di un investimento per il futuro. Importante sarà quindi la scelta di avere la persona giusta per questa funzione. Il lavoro sarà soprattutto di prevenzione di tipo secondario perché la prevenzione primaria va fatta nella scuola e nella famiglia. Auspica che si possa procedere a breve con il concorso e auspica quindi che si possa compiere un altro passo avanti nella giusta direzione.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione la mozione che è accolta con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 30 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità

Mozione Eva Feistmann e confirmatari per la promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia privata

Con mozione dell'8 giugno 2006 i signori Eva Feistmann e confirmatari chiedono la promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia privata.

La mozione è favorevolmente preavvisata dalle Commissioni della gestione e della legislazione con i rispettivi rapporti.

Il Municipio, con le sue osservazioni del 31 gennaio 2008, concorda con le proposte delle Commissioni della gestione e della legislazione.

Il signor **Presidente** apre la discussione:

La signora **Eva Feistmann** prende la parola osservando che:

“Permettetemi di esprimere la mia soddisfazione e i ringraziamenti ai colleghi delle commissioni della gestione e della legislazione – segnatamente ai due relatori - per il grande impegno profuso nell’approfondire gli aspetti legati alla politica energetica e per i suggerimenti utili che vanno oltre i contenuti della nostra mozione . Alla luce dell’emergenza climatica, dell’impennata dei prezzi delle energie fossili e della aleatoria sicurezza dell’approvvigionamento, nessun paese del mondo industrializzato può sottrarsi alla sfida di un ripensamento radicale di questo settore. Ne dipende il futuro anche economico di tutti noi.

E’ chiaro che il compito di indirizzare le scelte della popolazione e agevolare il ricorso a tecnologie e vettori nuovi, non inquinanti e disponibili localmente, spetta alle autorità di tutti i livelli, con un’informazione capillare al pubblico, disposti legislativi e incentivi finanziari positivi e negativi. Data la complessità della materia, l’individuo singolo non ha né le conoscenze necessarie né, soprattutto se inquilino, la facoltà di modificare la politica energetica basata essenzialmente sulle fonti fossili. Per pura coincidenza, proprio in questi giorni il Consiglio federale ha presentato l’elenco delle misure che dovrebbero permetterci di adeguarci agli obiettivi dell’Unione europea in materia di riduzione delle emissioni di CO2. Appare più che mai auspicabile che una parte dei 10 miliardi di franchi che annualmente versiamo ai produttori di petrolio, in massima parte regimi non democratici, possano essere impiegati per la creazione di posti di lavoro a livello regionale e nazionale.

Diversamente dal traffico motorizzato, dove gli sforzi di contenimento dei consumi e delle emissioni di CO2 tardano colpevolmente ad arrivare, nel settore delle costruzioni, nuove o da risanare, la svolta è facilitata dal forte aumento dei prezzi dei combustibili fossili intervenuto negli anni recenti, che rende sin d’ora competitivi l’uso di vettori rinnovabili e l’applicazione di standard energetici moderni, senza contare le ricadute positive sulla qualità dell’aria. Le agevolazioni proposte a livello comunale si aggiungono agli incentivi e ai sussidi già varati da Cantone e Confederazione a beneficio di committenti privati e pubblici.

Sono particolarmente compiaciuta dell’adesione di principio del Municipio alle proposte formulate, che s’inserisce nella volontà di dare un’impronta più sostenibile allo sviluppo futuro della nostra città.”

Il signor **Michele Bardelli** osserva che:

“Come co-firmatario della mozione della collega Feistmann, assieme ai colleghi Aldo Lafranchi e Alex Helbling, non posso che rallegrarmi del fatto che questa sera, come auspicio, approveremo questa mozione.

Non intendo entrare nel dettaglio della mozione, nella convinzione che tutti l’abbiamo letta, così come i relativi rapporti commissionali, quello della gestione, redatto da Ronnie Moretti, e quello della commissione della legislazione, di cui sono relatore.

L’esame della mozione ha richiesto più tempo di quanto si potesse immaginare inizialmente, semplicemente perché, dopo essere entrati nel merito, i commissari della legislazione hanno voluto vedere da vicino una realtà comunale, quella di Faido, che parallelamente alla presentazione della mozione in questione approvava, nel corso del 2006, *un’ordinanza municipale concernente l’incentivo al risparmio energetico nell’edilizia ed all’utilizzo di energia rinnovabile*. Particolarmente apprezzato è stato l’incontro con il sindaco di Faido, ing. Roland David, che oltre a presentarci il regolamento in questione, ci ha accompagnato in un’interessante visita della centrale di teleriscaldamento comunale a legna.

L’entusiasmo di Roland David, e soprattutto la verifica in loco del fatto che credere nell’utilizzo di energie rinnovabili sia auspicabile non solo da un punto di vista ambientale, ma anche interessante

da un punto di vista economico, hanno convinto l'intera commissione della bontà di quanto richiesto nella mozione.

Ben venga quindi questa mozione, che chiede di fornire delle condizioni interessanti (condono della tassa edilizia) a coloro che si impegneranno ad utilizzare fonte energetiche rinnovabili e a costruire edifici a basso fabbisogno energetico.

Nel rapporto commissionale abbiamo proposto di fissare come limite per il condono della tassa edilizia l'obiettivo minimo di una costruzione che rispetti lo standard Minergie: uno standard sempre più diffuso e conosciuto, che fra pochi anni potrebbe anche divenire obbligatorio su tutto il territorio cantonale. Stimolare oggi l'adozione di questo standard, tenendo comunque sempre presente il concetto che la migliore energia è quella che non viene utilizzata, è un obiettivo che deve essere perseguito con forza. Probabilmente nel giro di pochi anni l'obiettivo di questa mozione potrà essere superato, ma questa non è una scusa per non metterla in pratica al più presto (basti pensare che questo fine settimana la popolazione di Unterägeri nel canton Zugo, primo comune svizzero a prendere questa decisione, ha adottato un regolamento comunale che autorizza nuove costruzioni solo se queste rispettano lo standard Minergie).

Il Municipio, nelle sue osservazioni del 31 gennaio, aderisce senza riserve alla mozione e ai due rapporti commissionali, spiegando di aver incaricato tre consulenti (Arturo Romer, Mario Briccola e Francesco Maggi) di formulare proposte per sviluppare un'adeguata politica energetica. Ne prendiamo atto con piacere, nella speranza che le analisi possano portare a degli interventi concreti, come quelli proposti dalla mozione in discussione questa sera.

Preso atto dell'adesione del Municipio, rivolgo allo stesso un invito pressante di farsi parte attiva per sottoporre al più presto al CC (entro l'estate) una proposta di ordinanza municipale o di regolamento comunale che mettano in pratica la richiesta della mozione: troppo spesso in passato abbiamo assistito a mozioni che sono state adottate da questo consesso, per poi fermarsi clamorosamente nei cassetti del Municipio, senza che alle stesse non venisse dato nessun seguito!

Concludo richiamando l'attenzione del Municipio e dei colleghi su due aspetti conclusivi del nostro rapporto commissionale, che meritano di essere approfonditi. Da un lato, ci si deve chiedere come sia possibile concedere delle deroghe agli indici di sfruttamento e di occupazione previsti dalle NAPR, qualora i privati scelgano di utilizzare maggiori spessori di isolamento termico rispetto ad una costruzione tradizionale (gli indici computano infatti la superficie lorda, e non quella netta abitabile). Secondariamente, ci si deve porre il problema dei controlli di quanto costruito effettivamente rispetto a quanto viene presentato con le domande di costruzione: solo sapendo che i controlli ci sono, e che il mancato rispetto di quanto approvato viene sanzionato in modo chiaro e penalizzante si potrà evitare che i soliti furbi trovino il sistema per farla franca. E qua si riapre il discorso dei compiti che il comune deve, o vuole assumersi.....: le buone intenzioni, se non vogliono restare tali, devono poter essere supportate da scelte politiche conseguenti.

In conclusione, porto quindi l'adesione del nostro gruppo alla mozione della collega Feistmann e alle conclusioni dei rapporti commissionali."

La signora **Anna Lafranchi**, alla luce del preavviso della commissione della gestione, chiede informazioni in merito alla realizzazione del progetto Agenda 21.

A nome del Municipio risponde il signor **Diego Erba**, rassicurando nel senso che si stanno facendo grandi passi nell'ambito del progetto "Città dell'energia". Prossimamente si potrà disporre di un quadro preciso sui punti deboli e forti dell'analisi fatta grazie al contributo di specialisti che fa tesoro di esperienze già acquisite in altri comuni. Fa presente che in Svizzera Interna,

sull'argomento si è molto più sensibili e si trovano molti aspetti che possono essere inseriti nel programma con misure puntuali che si inseriscono nella logica alla base del concetto.

Con il prossimo Municipio si potrà definire il programma di attività che può comprendere i suggerimenti inseriti nel rapporto comunale. Altri interventi pubblici sono già stati adottati. Ricorda ad esempio il progetto per l'ampliamento della scuola dei Monti, come pure il progetto, oggetto di un prossimo messaggio municipale, per l'inserimento di un impianto fotovoltaico nel vecchio e nuovo San Carlo. Segnala inoltre un'altra decisione importante con il bando di concorso per la vendita della part. no. 76 RFD dove si prevederà una clausola energetica che figurerà quale fattore di aggiudicazione. Da ultimo appare importante sensibilizzare la popolazione con una manifestazione verso la metà del mese di maggio che avrà come tema il sole e che si prefigge di promuovere le tecnologie solari. Per il tema "Agenda 21" l'impegno viene mantenuto posto che la priorità è stata data al progetto Città dell'energia. Dopodiché si passerà all'esame e all'attuazione come già deciso dal consiglio comunale.

Il signor **Alex Helbling** gradirebbe che nell'ambito dell'indagine città dell'energia anche la nostra città si faccia promotrice di un'indagine per la verifica dell'efficienza energetica degli edifici nel territorio urbano così come è stato fatto in Francia e recentemente a Neuchâtel. Tale indagine ha portato risultati notevoli con costi contenuti. Ciò permetterebbe di avere analisi approfondite sia per gli edifici pubblici sia per quelli privati perché evidenzia, per ogni edificio, i punti di perdita sui quali sarebbe poi facile intervenire.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione la mozione che è accolta con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 28 consiglieri comunali.

MOZIONI E INTERPELLANZE

Il signor **Mauro Cavalli** e confimatari presenta la seguente mozione:

"Tra gli obiettivi futuri del Municipio vi è anche il rifacimento della Piazza Grande con il relativo cambiamento della pavimentazione.

Questa mozione non intende entrare nella discussione in merito alla chiusura della Piazza, alla questione del finanziamento del progetto o ai tempi necessari per iniziare i lavori.

La mozione prende spunto dall'idea ventilata anni addietro di creare, al momento del rifacimento della pavimentazione, la più grande meridiana d'Europa, sfruttando la superficie della Piazza.

Un simile progetto coronerebbe la vocazione di Locarno quale centro importante di studi della nostra stella, il Sole, con la Specola solare Ticinese quale osservatorio di riferimento a livello internazionale per la determinazione del numero relativo di Wolf, indice dell'attività solare e l'IRSOL istituto di ricerche solari che si sta inserendo nel novero dei più importanti centri mondiali di ricerche solari, e che già sta ottenendo notevoli risultati nella ricerca di punta.

Secondo i promotori dell'idea, l'utilizzo della Piazza Grande come meridiana orizzontale coinvolgerebbe tutti i cittadini e i turisti di Locarno in un'esperienza di grande importanza didattica, cioè di partecipare alla lettura dell'ora seguendo lo spostamento continuo sull'arco del giorno dell'ombra dello gnomone che si proietta sul ventaglio delle linee orarie e evidenziando anche la data e il mese corrente.

Concretamente, la meridiana può essere integrata in qualsiasi progetto. È sufficiente che nell'area della piazza (vale a dire il quadrante della meridiana) vengano inserite le linee orarie (per esempio con una tonalità di pavimentazione leggermente differente).

Per quanto riguarda il costo della meridiana, questa non comporterà certo dei costi enormi: una simile meridiana è costituita da uno gnomone e dalle linee orarie sul quadrante (nel nostro caso la pavimentazione della Piazza).

Inoltre, essendo la meridiana più grande d'Europa proprio in Svizzera (la "capitale" dell'orologeria), è ipotizzabile che qualche grande marca di orologi potrà forse interessarsi a finanziare l'opera. I promotori della meridiana avevano a loro tempo sondato questa possibilità con ottima rispondenza.

La pubblicità che ne trarrebbe Locarno non potrebbe che giovare alla città e alla regione. Il rapporto tra l'investimento da effettuare e il ritorno d'immagine sarebbe sicuramente molto interessante.

Considerato quanto esposto, con la presente mozione si chiede:

1. Al progetto di rifacimento della pavimentazione di Piazza Grande viene integrato il progetto di una meridiana che utilizza come quadrante la superficie della Piazza. Il progetto prende spunto dal progetto elaborato dalla società astronomica Ticinese, aggiornato e modificato secondo le esigenze del caso.
2. Il Municipio (o una sottocommissione nominata dal Municipio) contatterà i potenziali finanziatori dell'opera, valutando un loro interesse.”

Su proposta del **Presidente** la mozione è trasmessa, per esame e preavviso, alle commissioni del piano regolatore e della gestione.

Il signor **Mauro Belgeri** e confirmatari presentano la seguente mozione:

“Avvalendomi delle facoltà concesse dal ROC inoltro la seguente mozione.

1. Premessa

- Il presente atto parlamentare si inserisce nel solco di un fitto percorso di interventi che dura da quasi un ventennio, ai quali, per ragioni di sintesi si rinvia.

La mozione intende in particolare in primo luogo potenziare l'inventario degli alberi protetti e la messa a dimora di nuove piantagioni.

Secondariamente è mutuata da un analogo atto presentato il 5.2.07 dai colleghi verdi On. Gianni Cattaneo e Fabio Guarneri, consiglieri comunali al Municipio di Lugano.

2. Apprezzamento della situazione

- A parte il citato inventario degli alberi protetti, non esiste a Locarno un vero e proprio regolamento del verde pubblico e privato.

Per la tutela del verde valgono le disposizioni e normative federali, cantonali e comunali, che sono compartimentale nei piani regolatori e nei regolamenti edilizi.

Il settore parchi e giardini potrebbe avvalersi della collaborazione dell'Ufficio Forestale del Circondario.

Il municipio ha recentemente anticipato la possibile creazione di una nuova area verde sul sedime dell'ex-azienda del gas e nel prossimo quadriennio la popolazione dovrà pronunciarsi sulla votazione consultiva relativa al progetto di aggregazione, con conseguente incremento della superficie verde pubblica da gestire (in particolare il lungo lago di Muralto e di Minusio).

Il verde urbano va tutelato in particolare in un momento di crescente pressione e speculazione edilizia che ha sancito la scomparsa pressoché totale degli spazi verdi privati in centro città.

In prospettiva futura appare dunque auspicabile organizzare una razionale gestione del patrimonio verde del futuro agglomerato urbano.

3. Contenuti e obiettivi del regolamento

Sinteticamente ecco allora le motivazioni dell'importanza di un regolamento: intanto il verde urbano è un valore paesaggistico da tutelare; la crescente atrofizzazione del territorio riduce gli

spazi naturali e compromette lo spazio verde esistente; in seguito le progettazioni edilizie devono essere intraprese nel rispetto della vegetazione esistente; inoltre il regolamento è uno strumento di indirizzo, tutela e valorizzazione.

Il regolamento dovrà essere chiaro, sintetico, flessibile e condiviso; non dovrà rimanere lettera morta ma dovrà essere applicato.

Le finalità sono quelle di definire una razionale gestione del patrimonio verde urbano, promuovendo in particolare l'**arredo di nuova formazione in particolare in presenza di nuove costruzioni**, in riferimento a parchi e giardini e alle alberature stradali.

Essenziale sarà il principio della compensazione ambientale qualora progetti edilizi compromettano il verde esistente.

Infine sarà essenziale costituire una commissione con facoltà di esprimere un parere sull'arredo urbano che dovrà accompagnare le nuove costruzioni.

4. Conclusioni e proposte

Per questi fatti e motivi,

riservato un più ampio sviluppo delle argomentazioni in sede di audizione commissionale, si chiede quanto segue:

- 1) la mozione è accolta.
- 2) è di conseguenza dato incarico al Municipio di elaborare e adottare un regolamento per il verde pubblico e privato.
- 3) il Consiglio Comunale nomina una commissione speciale, alla quale parteciperanno anche rappresentanti dei servizi interessati giusta gli art. 67 e 69 LOC.”

Su proposta del **Presidente** la mozione è trasmessa, per esame e preavviso, alla commissione del piano regolatore.

Il signor **Paolo Caroni** e confirmatari presentano la seguente interpellanza:

“Appena oltre la Piazza Grande lato ovest, la zona d'incrocio tra via della Motta, la via F. Rusca e la via Duni è diventata una zona di disordini e di schiamazzi.

Alla sera si radunano molti ragazzi (tra cui moltissimi minorenni). Durante la notte avvengono frequenti atti di inciviltà ai danni di persone e di cose. Frequentemente avvengono aggressioni verbali e fisiche ai danni dei passanti.

Le persone che vi abitano riferiscono di schiamazzi, grida e di ragazzi ubriachi praticamente tutte le sere. Quotidianamente la gente del quartiere trova al mattino di tutto: bottiglie, spazzatura, danni alle case, alle vetrine dei negozi, ecc. ecc.

Insomma, un quadro indecoroso per una città turistica, inconcepibile in un agglomerato così piccolo come il nostro (degnò solo di grandi città di oltre confine o ev. di oltre Gottardo), ed inaccettabile per il cittadino e per chi vive in quella zona.

Il quartiere è perfino diventato famoso nei corridoi del Ministero pubblico e della Magistratura dei minorenni.

Con la presente i sottoscritti chiedono al Municipio:

1. È al corrente il Municipio della situazione della zona?
 - 1.1 Che passi concreti ha intrapreso il Municipio recentemente per risolvere questa situazione che perdura da qualche anno?
 - 1.2 Che ulteriori passi intende intraprendere il Municipio nei prossimi mesi per risolvere concretamente il problema?
2. Alla luce di quanto descritto il Municipio non ritiene che il corpo di polizia comunale è forse sottodotato in agenti e mezzi in proporzione alla nostra città?

- 2.1 Il Municipio non reputa che l'ultimo settore in cui operare delle misure di risparmio di mezzi e di persone sia appunto nella sicurezza del cittadino?
- 2.2 Se sì, non è forse opportuno dotarsi urgentemente di sufficienti mezzi o uomini per risolvere al più presto e definitivamente il problema?
3. Il Municipio ha formalmente chiesto l'aiuto al Cantone (risp. al corpo di polizia Cantonale) per risolvere il problema?
- 3.1 Se sì, quale è stata la risposta del Cantone o quali misure il Cantone ha intrapreso?

A nome del Municipio risponde il signor **Marco Pellegrini**:

“L’interpellanza mi dà lo spunto per prendere posizione circa il problema della sicurezza e segnatamente il disagio provocato nella zona dalla presenza di giovani avventori degli esercizi pubblici di questo quartiere.

Sia come Municipio che come polizia siamo al corrente e seguiamo con attenzione il fenomeno. Abbiamo potuto appurare che la composizione dei gruppi di giovani interessa tutta la Regione del Locarnese. Quel punto della Città è diventato ritrovo specialmente nei fine settimana di giovani delle Valli e dell’agglomerato Locarnese.

Oltre alla normale ronda, su segnalazione siamo sempre intervenuti applicando le misure del caso. D’altra parte questo fenomeno che si registra in tutte le città polo non è di facile gestione e rientra nell’ambito della problematica dell’impiego del tempo libero della gioventù superando così il mero aspetto di polizia sconfinando nella sfera sociale del disagio giovanile.

Entrando nel merito al punto 1 rispondiamo affermativamente e assicuriamo che la problematica è costantemente seguita.

- 1.1 Quali passi concreti possiamo segnalare di avere imposto all’esercizio pubblico in questione e così come in altri ritrovi problematici l’assunzione di un servizio d’ordine privato
La non concessione del prolungo normale dell’orario di apertura dell’esercizio pubblico, controlli mirati a salvaguardia dei minorenni. Il tutto nell’ambito dei normali controlli.
- 1.2 Per quanto concerne i passi futuri segnaliamo che la problematica non è solo di competenza comunale, ma coinvolge l’autorità cantonale. A questo proposito possiamo segnalare le difficoltà che abbiamo riscontrato in un’analogia situazione dove malgrado documentazione e prove l’autorità cantonale non ha dato seguito alla nostra richiesta di chiusura anticipata di un esercizio pubblico. Malgrado ciò il Municipio terra sotto osservazione la zona segnalata dagli interpellanti.
2. Il nostro corpo di polizia, chiamato ad operare su un vasto territorio e con compiti diversificati, fa certamente del suo meglio per garantire la sicurezza. Chiaramente tutti auspicano un maggior numero di agenti, ma è materialmente impossibile disporre di forze tali da poter constatare ogni fenomeno in ogni momento. Il Municipio comunque ha approntato le misure atte a rafforzare il corpo di polizia con assunzioni e formazione di nuovi agenti presso la scuola cantonale.
- 2.1 Chiaramente, anche alla luce di recenti fatti il Municipio è conscio che sulla sicurezza non si può risparmiare, ciò nondimeno anche il settore polizia è stato oggetto di un’analisi nell’ambito della riforma dell’amministrazione. Come detto precedentemente però la politica che si intende seguire è quella del rafforzamento sia numerico che retributivo.
- 2.2 Stiamo andando in questa direzione prova ne sia l’aumento degli effettivi e il miglioramento delle condizioni di lavoro.
- 3 In casi puntuali la polizia comunale può far capo al corpo di polizia cantonale e viceversa. Molti interventi vengono effettuati in collaborazione fra le parti. Chiaramente non si può chiedere alla polcant di sostituirci nella risoluzione di un problema comunale il quale viene seguito per quanto concerne l’ordinaria amministrazione dalla polcom.

3.1 In casi particolari la risposta è stata positiva. Il discorso deve però essere più ampio e da tempo sono in atto delle trattative con il Cantone al fine di dotare la nostra città di uno strumento logistico dove i due corpi di polizia possono interagire.

Il signor **Paolo Caroni** si dichiara soddisfatto.

Il signor **Aldo Lafranchi** presenta la seguente interpellanza.

“Pochi giorni dopo che la stampa ha riferito dei risultati deludenti che l’autosilo di Piazza Castello sta conseguendo a sei mesi dall’apertura, il lod. Municipio ha deciso di rinviare per l’ennesima volta la messa in atto dell’accordo sottoscritto con la Società proprietaria dell’autosilo sulla cancellazione dei posteggi in Città Vecchia.

Che dal profilo delle entrate il funzionamento soddisfacente dell’autosilo sia direttamente legato alla concordata cancellazione dei posteggi pubblici nel centro storico, Piazza Grande e Città Vecchia, è un’evidenza che non va spiegata. Detta cancellazione doveva intervenire in coincidenza con l’apertura dell’autosilo nel mese di giugno scorso.

Purtroppo in giugno il lod. Municipio l’accordo lo ha rispettato a metà, rimandando “di alcune settimane” la sua applicazione in Città Vecchia. Nel frattempo le settimane sono diventate mesi.

In occasione della serata pubblica di presentazione del progetto Zona Incontro il lod. Municipio aveva assicurato che l’operazione posteggi in Città Vecchia si sarebbe conclusa al più tardi entro novembre 2007. Impegno non mantenuto.

Sorprende dunque, e molto, la decisione dell’ennesimo rinvio. Sorprende anche la motivazione adottata. Legare la cancellazione dei posteggi alla realizzazione della Zona Incontro significa infatti accettare di rinviare anche a tempo indeterminato il rispetto dell’accordo in questione. Infatti la procedura per la realizzazione della Zona Incontro è soltanto in fase di pubblicazione sul FU e il lod. Municipio sa di non essere in grado di assicurare che contro il progetto non vengano introdotti ricorsi, cosa che allungherebbe di mesi e mesi anche i tempi della cancellazione dei posteggi in Città Vecchia.

Che dire poi, per l’immagine della Città, di un lod. Municipio che decide ma poi rimanda, che si impegna entro una data ma poi non mantiene?

A causa del mancato rispetto dell’accordo da parte del lod. Municipio, l’autosilo sta subendo un ingiusto danno economico. Come il posteggio FART di st. Antonio, i due essendo i beneficiari destinati della cancellazione dei posteggi pubblici di Città Vecchia.

Un’altra inadempienza del lod. Municipio a danno dell’autosilo sta nella tolleranza dei posteggi abusivi sulle strade di Città Vecchia, a danno dei pedoni, dei bambini in particolare, una situazione che si è aggravata dopo la pedonalizzazione di Piazza Grande.

Pensando alle casse comunali, a tutti e non soltanto al lod. Municipio dispiace vedere i posteggi pubblici diventare posteggi privati, ma non è un motivo per non rispettare l’impegno sottoscritto, provocando mesi di perdita di guadagno (siamo a sette) a terzi.

Non si vorrebbe che con la Società proprietaria dell’autosilo di Piazza Castello ricominci l’incubo del patto mai rispettato (siamo a 11 anni e mezzo) con il Cantone e la Confederazione sulla chiusura in Città Vecchia del traffico di transito proveniente da via Cappuccini e da via Marcacci.

Locarno città che si distingue nel non rispettare i patti?

Per l’immagine della Città, con la presente interpellanza si invita il lod. Municipio a onorare senza ulteriori rinvii gli accordi presi con la Società proprietaria dell’autosilo di Piazza Castello, cancellando i previsti posteggi in Città Vecchia.”

A nome del Municipio risponde il signor **Diego Erba** assicurando il rispetto dei patti assunti con il Cantone.

Ricorda che complessivamente sono stati eliminati, fino a questo momento, 338 posteggi sui 364 previsti; mancano ancora quelli di Piazza S. Antonio e Ospedale.

Il Municipio riafferma la volontà di eliminare i posteggi che ha tuttavia ritenuto, in questo comparto, di farla coincidere con l'attuazione della "Zona Incontro" e questo per tenere conto di diversi suggerimenti e critiche che erano sorti quando si sono eliminati i posteggi di San Francesco. Non si è voluto ripetere questa esperienza facendo coincidere il tutto con la procedura della "Zona Incontro" in modo da conciliare i diversi aspetti ricordando le contemporanee richieste dei commercianti. Ribadisce la volontà del Municipio di introdurre la "Zona Incontro" e di onorare l'accordo con il Cantone anche perché il Cantone ha autorizzato il piano di eliminazione dei parcheggi nel mese di ottobre 2007 e in occasione del quale il Cantone si è reso conto delle difficoltà oggettive. Il Municipio concorda con le sue osservazioni circa gli abusi riscontrati nelle diverse strade della Città vecchia; al riguardo se ne discuterà con i rappresentanti della Città Vecchia. In ogni caso si dovranno intensificare i controlli di polizia che diventeranno più severi.

Il signor **Lafranchi** si dichiara non soddisfatto.

Il signor **Aldo Lafranchi** presenta la seguente interpellanza:

“Percorrere a piedi o in bicicletta le strade di Città Vecchia messe a disposizione del traffico motorizzato permette di constatare, con crescente preoccupazione, il quotidiano progressivo deterioramento dello stato di salute della loro pavimentazione. Ondulazioni sempre più numerose e più pronunciate annunciano la formazione, prima o poi, forse più prima che poi, di buchi che, oltre al danno da riparare, rischiano di mettere in pericolo l'incolumità delle persone.

E' successo in passato (fortunatamente senza l'incidente), senza che purtroppo della lezione si facesse il dovuto tesoro.

Non è un mistero che la pavimentazione delle strade nel centro storico poggia su strutture fragili, create nel passato sulla misura dei pochi carri trainati dal cavallo, del tutto inadatte a sostenere il peso delle attuali tonnellate di autocarri troppo pesanti.

Di fronte alla situazione che si sta creando, procedere soltanto a lavori di manutenzione o di riparazione sarebbe una risposta del tutto inadeguata. Significherebbe infatti intervenire sui sintomi trascurando la causa, assicurando il ripetersi dei danni con la beffa dell'assurdo spreco di soldi.

La possibilità di sanare la situazione alla radice esiste, basta un semplice decreto municipale che limiti l'entrata in Città Vecchia ai soli veicoli il cui peso sia sopportabile dalle strutture che sorreggono la pavimentazione stradale.

Che non si tratti di una misura difficile da prendere lo dimostra il fatto che ovunque esistono strade protette da segnali di polizia limitanti il peso dei veicoli che vi possono transitare.

Non è colpa di nessuno, tanto meno delle strade, se sono state pensate e realizzate in tempi nei quali le auto e i camion erano di là da venire. Alla Città incombe ad ogni buon conto il dovere di proteggerle per preservarle. Per i commerci e le loro necessità di rifornimento esiste la possibilità di raggiungere, fuori del quartiere, gli autocarri che non potranno più penetrare in Città Vecchia.

Per il rispetto che si deve alle strade, per il rispetto dei soldi dei contribuenti, con la presente interpellanza si chiede al lod Municipio di intervenire con la massima tempestività a interrompere il progressivo quotidiano degrado della pavimentazione delle strade in Città Vecchia”

A nome del Municipio risponde il signor **Pellegrini** osservando che:

“Con la sua interpellanza il consigliere comunale Aldo Lafranchi solleva il problema dell'inadeguatezza delle strade specialmente nel quartiere della Città Vecchia per rispetto all'aumentato carico della circolazione veicolare.

Come bene esposto dette strade erano state concepite allorquando i mezzi di trasporto non erano così pesanti.

Il futuro riassetto della nostra Città Vecchia con l'introduzione della zona incontro terrà conto della problematica sollevata e in quella occasione sarà possibile apportare i correttivi necessari per salvaguardare da una parte l'aspetto della pavimentazione stradale e dall'altro tutelare anche gli interessi dei commerci che non dimentichiamo sono l'asse portante della zona.

Posso assicurare che il Municipio vigila con oculatezza l'uso del denaro pubblico e interviene laddove le circostanze lo richiedono.

D'altra parte però vuole evitare anche che opere appena fatte vengano vanificate nel giro di poco tempo.

Invito pertanto l'interpellante a pazientare e attendere che i vari progetti messi in cantiere nel concetto della zona incontro trovino realizzazione."

Il signor **Lafranchi** si dichiara soddisfatto.

Il signor **Lafranchi** presenta la seguente interpellanza:

"Il rapporto della Commissione della Gestione sui Consuntivi 2006 ha ricordato, mettendola in evidenza, la voce 282.01 concernente "l'accantonamento dei contributi sostitutivi per posteggi", che "ammonta ormai a fr. 5.863.589".

Il commento ammoniva che "se non si fa capo a questo accantonamento (incrementato ogni anno da nuovi contributi) si può ipotizzare una restituzione ai contribuenti, questa somma non potendo essere utilizzata per altri scopi".

Dimenticando sia la voce 282.01 sia il fatto che il posteggio è un investimento redditizio, nel 2005 il CC concesse alle FART l'usufrutto per 20 anni della parte del posteggio di S. Antonio di proprietà della Città. del bilancio, argomentando che la Città non aveva i soldi per la sistemazione dell'area in proprio e che il ricorso a un nuovo mutuo bancario avrebbe aggravato il debito pubblico.

Non fu quella la sola circostanza nella quale tutti ci si dimenticò dell'esistenza del cospicuo accantonamento. La memoria e l'attenzione sarebbero infatti state utili all'interesse della Città quando la Jelmoli SA presentò l'offerta per il riscatto dell'autosilo di Largo Zorzi per una somma favorevolissima e quando si rinunciò a costruire in proprio il nuovo autosilo di Piazza Castello "per mancanza di soldi".

Non sono in grado di sapere se, con i posteggi pubblici creati dalla Città a partire dal giorno in cui si è incominciato ad alimentare la voce 282.01, davvero esista il pericolo (per le casse comunali) di dover restituire quei soldi ai contribuenti.

Con la presente interpellanza si chiede al lod. Municipio:

1. di avviare con le FART la pratica per il riscatto della parte del posteggio di St. Antonio di proprietà della Città, clausola prevista dal contratto con le FART, attingendo i soldi alla voce 282.01.
2. di contabilizzare alla voce 282.01 la somma di partecipazione della Città nella Società proprietaria dell'autosilo di Piazza Castello, al fine di ridurre l'ammontare del conto a bilancio
3. di azzerare, se possibile, il rimanente, considerandolo utilizzato per la sistemazione dei posteggi pubblici realizzati dopo l'inizio dell'accantonamento in questione."

A nome del Municipio interviene il signor **Diego Erba** e alla prima domanda risponde ricordando le decisioni del Consiglio comunale di concedere alle FART un diritto di superficie, cosa che ha

permesso di ricavare 92 nuovi posteggi, principalmente a favore della Città Vecchia e dove, in contropartita, si ottiene un contributo indicizzabile di Fr 20'000.--. Il quadro economico si trova ora confortante perché il posteggio risulta maggiormente attrattivo rispetto alla parte ovest. Alla seconda e alla terza domanda risponde che il fondo dei contributi sostitutivi può essere utilizzato per la partecipazione azionaria del Comune nella società dell'autosilo come pure per la realizzazione dei posteggi di Solduno; tale fatto verrà evidenziato nell'ambito dell'allestimento dei consuntivi 2007. Per il passato questa operazione non può essere intrapresa anche perché le spese di intervento a favore dei parcheggi non erano chiaramente separabili da quelle fatte per le opere stradali e una ricostruzione non può essere più attuata. Segnala che, da informazioni assunte a livello cantonale, non tutti i comuni sono dotati di un simile fondo e che non tutte le realizzazioni possono essere finanziate dallo stesso. Comunque, nella misura del possibile, si farà capo al fondo in questione mentre che per quanto riguarda il riscatto lo potrà essere in futuro, conformemente alle disposizioni contrattuali.

A questo punto il signor **Aldo Lafranchi** chiede che sul tema venga eseguita la discussione generale che viene accolta con 14 voti favorevoli, 9 astenuti e nessun contrario, alla presenza di 23 consiglieri comunali.

Il signor **Gian Beato Vetterli**, a complemento di quanto illustrato dal capo dicastero, indica che il fondo posteggi è una voce puramente contabile e non a libera disposizione del Comune che in caso di realizzazione deve comunque finanziare l'opera.

Il signor **Aldo Lafranchi** invita a fare dei ripensamenti perché i posteggi rendono e quindi se non rendono il privato non li costruisce. Non capisce perché il Municipio non voglia procedere in questo modo.

Il signor **Diego Erba** fa presente che il problema è visto in ottiche diverse. Se bisogna spendere dei soldi bisogna andare a prenderli; il Municipio, nell'ambito della pianificazione degli interventi ha fatto chiaramente delle scelte scontrandosi anche con la gestione. Ricorda quindi che ci sono altri obiettivi prioritari che il Municipio ha individuato nel Centro culturale ad Ascona, nel Rivellino, nel Museo del Territorio, mentre che per quanto riguarda il riscatto lo si potrà programmare conformemente ai disposti contrattuali verso il 2017.

Il signor **Lafranchi** dichiara di mantenere la sua posizione e ribadisce le sue richieste.

Il signor **Fabio Sartori** ricorda il tenore del contratto sottoscritto con le FART che va rispettato e quindi condivide la posizione del Municipio; egli non condivide il fatto che il rispetto dei contratti venga interpretato in modo unilaterale.

Non essendoci altri interventi il signor Presidente dichiara chiusa l'odierna seduta alle ore 23.05, ricordando la prossima seduta in programma lunedì 3 marzo 2008.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: